



BANCA D'ITALIA

EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Potenza novembre 2017

2017 | 41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Basilicata

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2017

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Potenza

Via Pretoria 175, 85100 Potenza

Telefono

0971 377611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 ottobre 2017, salvo diversa indicazione

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	6
Gli andamenti settoriali	6
Gli scambi con l'estero	8
Le condizioni economiche e finanziarie	9
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	11
L'occupazione	11
L'indebitamento delle famiglie	12
4. Il mercato del credito	13
I finanziamenti e la qualità del credito	13
La raccolta e il risparmio finanziario	15
Appendice statistica	16

I redattori di questo documento sono: Maurizio Lozzi (coordinatore), Liliana Centoducati, Antonello d'Alessandro, Vincenzo Mariani e Vito Savino.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nei primi nove mesi del 2017 l'economia della Basilicata ha ripreso a crescere. L'attività delle imprese manifatturiere è lievemente aumentata, benché prevalgano segnali sfavorevoli in alcune produzioni, tra cui gli autoveicoli. Il comparto estrattivo è tornato a espandersi, sebbene i livelli di produzione rimangano significativamente inferiori al periodo precedente le vicende giudiziarie che hanno riguardato gli impianti della Val d'Agri nel 2016. Gli investimenti industriali si sono rafforzati, beneficiando degli incentivi connessi al piano nazionale Industria 4.0.

Nel settore delle costruzioni sono emersi segnali di una modesta crescita. Le imprese hanno indicato infatti un incremento del valore della produzione per l'anno in corso. Nel comparto residenziale i prezzi hanno continuato a crescere, nonostante il numero delle compravendite di abitazioni sia diminuito, dopo il significativo aumento del 2016. Il settore dei servizi ha mostrato segnali contrastanti: il numero di esercizi commerciali è rimasto stabile; nel comparto turistico è proseguito l'aumento delle presenze.

Nel primo semestre dell'anno le esportazioni, che a partire dal 2014 hanno registrato una sensibile crescita, si sono ridotte. Un contributo significativo al calo è giunto dal comparto autoveicoli, che rappresenta circa i quattro quinti del totale delle vendite estere lucane. Le vendite di petrolio greggio sono invece aumentate, beneficiando della ripresa dell'attività estrattiva. Al netto degli autoveicoli e dell'estrattivo, comparti che si caratterizzano per una produzione concentrata in un numero ridotto di stabilimenti di grandi dimensioni, le vendite all'estero sono aumentate marcatamente.

La positiva dinamica congiunturale dovrebbe riflettersi favorevolmente sulla redditività aziendale dell'anno in corso, prevista in rafforzamento dalle imprese in tutti i principali settori di attività.

Nel primo semestre del 2017 l'occupazione, in crescita in Italia, si è invece lievemente ridotta in Basilicata. L'andamento divergente rispetto al dato nazionale è riconducibile soprattutto all'agricoltura e ai servizi. Nonostante il calo dell'occupazione, il tasso di disoccupazione è sensibilmente diminuito per effetto dell'aumento della popolazione inattiva.

Il credito in regione ha continuato a crescere. I prestiti alle famiglie sono aumentati, sostenuti dalla spesa per l'acquisto di beni di consumo durevoli e di abitazioni; l'aumento di quelli alle imprese, che ha riguardato anche le aziende di minori dimensioni, ha beneficiato dell'espansione della domanda di credito per il finanziamento degli investimenti e del circolante.

Come nel resto del Paese è ulteriormente migliorata la qualità del credito. Il tasso di deterioramento e quello di ingresso in sofferenza si sono ridotti.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto.- Nei primi nove mesi del 2017 l'attività del settore industriale ha ripreso a crescere, beneficiando del contributo positivo sia del comparto manifatturiero sia di quello estrattivo.

Con riferimento al manifatturiero, in base ai dati dell'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia su un campione di circa 80 imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi dell'anno il saldo tra la quota di imprese che indicano un aumento e quelle che segnalano una riduzione delle vendite rispetto allo stesso periodo dell'anno prima, è stato pari a 17,0 punti percentuali, un dato superiore rispetto al 2016 (fig. 2.1).

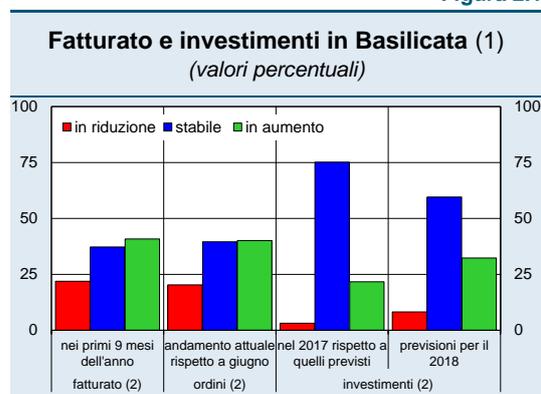
Nel comparto autoveicoli, che continua a risentire del calo dell'attività della principale unità produttiva regionale, lo stabilimento FCA di Melfi, la dinamica del fatturato è stata nel complesso debole, per effetto soprattutto della flessione delle vendite estere (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Le imprese manifatturiere si aspettano un rafforzamento della fase ciclica nel quarto trimestre dell'anno che dovrebbe trarre impulso anche da una dinamica degli ordini più sostenuta.

Nei primi nove mesi dell'anno la crescita degli investimenti si è rafforzata. La maggioranza delle imprese ha realizzato investimenti in linea con i piani formulati a inizio anno, che indicavano, in media, un moderato aumento dell'accumulazione di capitale per il 2017. La quota di imprese che ha realizzato investimenti aggiuntivi rispetto ai piani (pari a circa un quinto) è inoltre stata superiore rispetto alla quota di imprese che ha rivisto i piani al ribasso. Sulla crescita degli investimenti avrebbe inciso positivamente il cosiddetto iper-ammortamento per i beni tecnologici, previsto dal piano nazionale Industria 4.0. Circa i due quinti delle imprese del campione hanno beneficiato della misura o intendono beneficiarne nel corso del 2017, una quota superiore rispetto alla media nazionale. L'accumulazione di capitale dovrebbe nel complesso continuare a espandersi moderatamente nel corso del 2018.

Secondo i piani delle aziende nel prossimo triennio dovrebbero acquisire maggiore priorità strategica gli investimenti finalizzati all'espansione della capacità produttiva o alla produzione di nuovi beni e servizi, rispetto a quelli connessi alla sostituzione di impianti e macchinari obsoleti, che hanno avuto un ruolo più rilevante

Figura 2.1



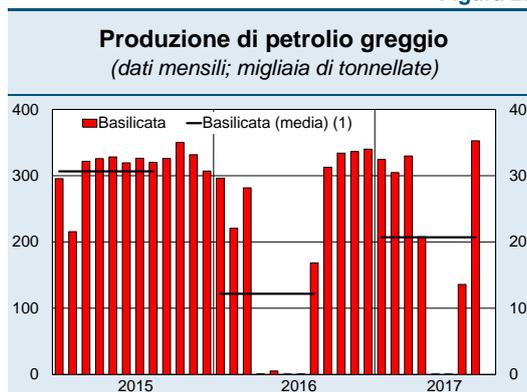
Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria.

(1) L'indagine è stata svolta nei mesi di settembre e ottobre 2017. Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevata e unità nell'universo a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.- (2) Stima del saldo tra la quota di imprese con fatturato, ordini o investimenti in aumento (>1,5 per cento; >3,0 per gli investimenti) e la quota di imprese con fatturato, ordini o investimenti in calo (<-1,5 per cento; <-3,0 per gli investimenti).

nel triennio 2015-17.

Nel comparto estrattivo regionale la produzione di petrolio greggio e di gas naturale è tornata a crescere (rispettivamente del 70,0 e del 65,8 per cento nei primi otto mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tav. a2.1). Il dato risente della temporanea interruzione della produzione a seguito delle vicende giudiziarie che hanno riguardato gli impianti in Val d'Agri tra marzo e agosto del 2016 e tra aprile e luglio dell'anno in corso (fig. 2.2). Sebbene in risalita rispetto all'anno precedente, i livelli di produzione di petrolio e gas rimangono ampiamente inferiori rispetto al 2015.

Figura 2.2



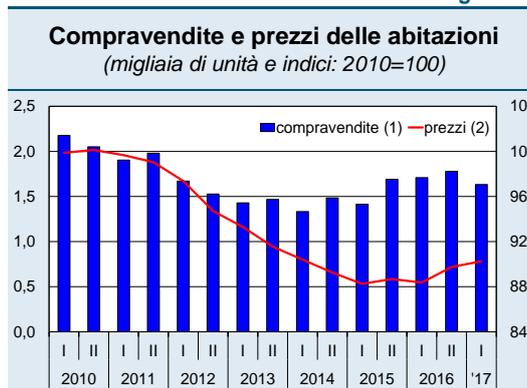
Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.
(1) La media è calcolata sui primi otto mesi di ciascun anno solare.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'attività nel settore delle costruzioni, in calo nel 2016, ha manifestato deboli segnali di miglioramento nell'anno in corso.

In base all'indagine congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 10 addetti, il saldo tra la quota di imprese che prevede un aumento del valore della produzione tra il 2017 e l'anno precedente e la quota di imprese che invece ne prevede un calo è tornato su valori lievemente positivi.

Nel comparto residenziale, dopo la significativa crescita registrata nell'ultimo biennio, le compravendite di abitazioni si sono ridotte del 4,5 per cento nel primo semestre dell'anno rispetto al periodo corrispondente del 2016 (fig. 2.3). Le compravendite sono risultate invece in aumento sia nel Mezzogiorno sia nella media nazionale (rispettivamente 5,3 e 6,0 per cento). In base a stime preliminari su dati Istat e OMI, nello stesso periodo la dinamica dei prezzi, sostanzialmente stazionaria nella media nazionale, ha continuato a rafforzarsi (2,1 per cento).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e Il Consulente immobiliare.
(1) Migliaia di unità.- (2) Scala di destra. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale.

Nel comparto delle opere pubbliche, l'andamento delle imprese ha beneficiato della crescita del valore dei bandi registrata nel 2016 che, secondo i dati del Cresme, si sarebbe tuttavia arrestata nel primo semestre dell'anno in corso.

I servizi privati non finanziari. – Il settore dei servizi ha mostrato segnali contrastanti. Nel commercio, in base ai dati Infocamere-Movimprese, nei primi nove mesi del 2017

il numero di imprese attive nel comparto del commercio è infatti rimasto sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2016, nonostante la flessione della componente al dettaglio (-0,8 per cento; tav. a2.2). Anche le informazioni raccolte dal Ministero dello Sviluppo economico confermano tale andamento: nei primi sei mesi del 2017 il numero di esercizi commerciali in sede fissa è infatti rimasto su valori prossimi a quelli del 2016.

I dati sulle immatricolazioni di autovetture forniscono indicazioni negative per il comparto mostrando un calo delle vendite di auto nuove per i primi nove mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2016, a fronte di una crescita registrata nella media nazionale (tav. a2.3).

Nel settore turistico è proseguita la dinamica positiva degli indicatori. Secondo nostre elaborazioni basate sui dati di APT Basilicata (per il 2016) e sui risultati di un monitoraggio condotto da Federalberghi-Confcommercio di Potenza, nei primi nove mesi dell'anno le presenze di turisti in regione sono cresciute significativamente rispetto al corrispondente periodo del 2016. Tale dinamica si è associata all'incremento delle imprese del settore (alloggio e ristorazione), come evidenziato dai dati Infocamere Movimprese.

Nel comparto dei trasporti, infine, secondo i dati Infocamere-Movimprese nei primi nove mesi del 2017 il numero delle imprese è aumentato dell'1,0 per cento, sostanzialmente in linea con la dinamica del 2016.

Gli scambi con l'estero

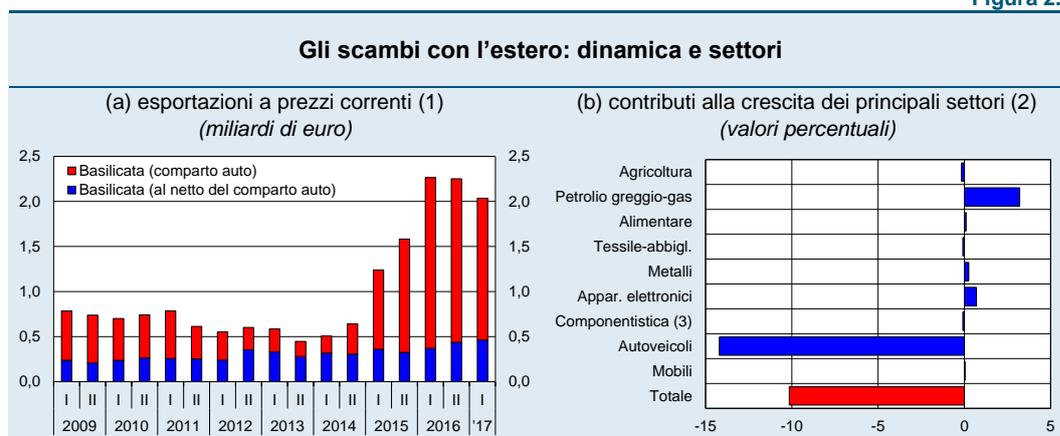
Nel primo semestre del 2017 le esportazioni lucane si sono ridotte del 10,1 per cento a prezzi correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, interrompendo la fase di forte crescita iniziata nel 2014 (fig. 2.4a; tav. a2.4). L'andamento dell'export regionale nell'anno in corso si è nettamente discostato da quello del Mezzogiorno e dell'Italia, dove le vendite all'estero sono invece cresciute (rispettivamente del 9,5 e dell'8 per cento).

La dinamica dell'export lucano ha riflesso soprattutto il calo delle vendite del comparto autoveicoli (fig. 2.4b), che rappresentano circa i quattro quinti del totale regionale. Il calo delle esportazioni di autoveicoli è stato solo in parte compensato dalla crescita nel comparto estrattivo: le vendite all'estero di petrolio greggio sono infatti aumentate nel primo semestre del 2017, a seguito della crescita della produzione degli impianti estrattivi in Val d'Agri (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

Al netto degli autoveicoli e dell'estrattivo, principali comparti di specializzazione dell'export regionale, che si caratterizzano tuttavia per una produzione concentrata in un numero ridotto di stabilimenti di grandi dimensioni, le vendite all'estero sono aumentate del 6,1 per cento, sostenute soprattutto dagli apparecchi elettronici e dal comparto siderurgico.

La flessione dell'export regionale ha riguardato i principali partner commerciali al di fuori dell'area dell'euro (tav. a2.5). Le esportazioni sono invece cresciute in Francia e in Spagna, mentre sono rimaste sostanzialmente stabili in Germania.

Figura 2.4



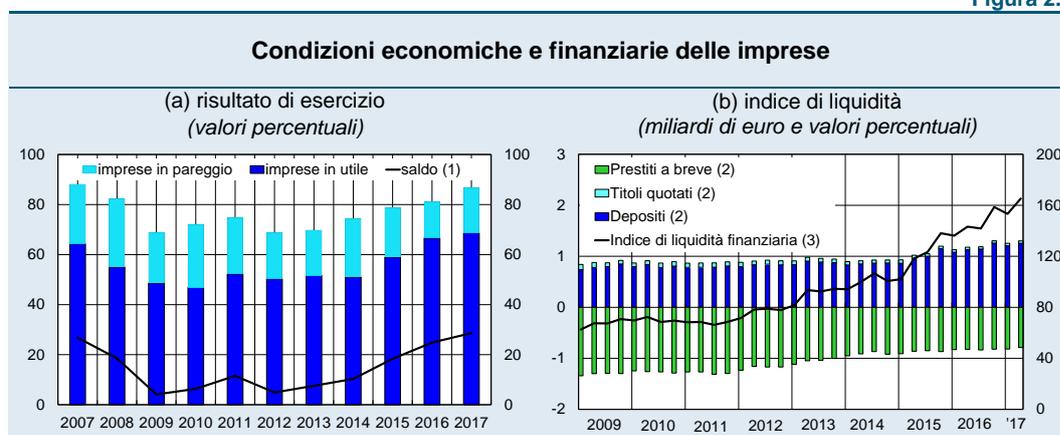
Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie semestrali su dati trimestrali. - (2) Contributi alla crescita nel primo semestre 2017 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. - (3) Carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto.

Le condizioni economiche e finanziarie

Nell'anno in corso la redditività delle imprese dovrebbe rafforzarsi beneficiando del positivo andamento della congiuntura. In base al sondaggio della Banca d'Italia, oltre due terzi delle imprese dell'industria e dei servizi intervistate valutano di chiudere l'esercizio 2017 in utile, una quota lievemente superiore a quella del sondaggio dell'anno precedente (fig. 2.5a). Il rafforzamento della redditività dovrebbe estendersi anche al settore delle costruzioni.

Figura 2.5



Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria e dei servizi per il pannello (a) e Centrale dei rischi e segnalazioni di vigilanza per il pannello (b).

(1) Saldo tra quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). - (2) Miliardi di euro. - (3) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra le attività, costituite dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e le passività, date dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

Nel primo semestre del 2017 la liquidità delle imprese, già su livelli elevati alla fine del 2016, è ulteriormente migliorata. Il rapporto tra la somma di depositi e titoli quotati detenuti presso le banche e l'indebitamento a breve verso banche e società finanziarie, è cresciuto a fine giugno rispetto ai valori del 2016, beneficiando in misura pressoché

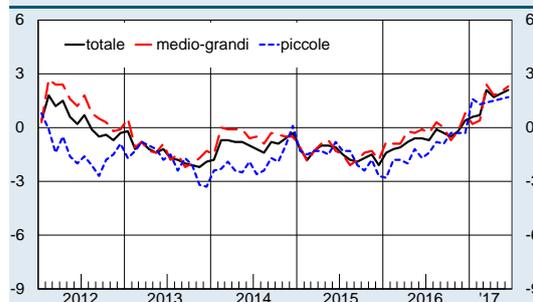
analoga della riduzione dell'indebitamento a breve termine e dell'incremento dei depositi bancari (fig. 2.5b).

Il miglioramento del quadro congiunturale si è associato all'ulteriore incremento dei finanziamenti bancari al settore produttivo. I prestiti bancari alle imprese sono cresciuti del 2,1 per cento alla fine dello scorso giugno rispetto allo stesso mese del 2016 (da 0,4 in dicembre; tav. a2.6). La dinamica positiva ha interessato sia le imprese di maggiore dimensione sia quelle con meno di 20 addetti (fig. 2.6).

Nel primo semestre del 2017 il costo dei debiti bancari per le imprese ha continuato a ridursi. Nella media del secondo trimestre il tasso di interesse sui prestiti a breve termine è diminuito di 0,4 punti percentuali rispetto agli ultimi tre mesi del 2016, portandosi al 5,3 per cento (tav. a4.5). La riduzione ha interessato tutti i comparti produttivi e in particolar modo quello delle costruzioni, che partiva da un tasso più elevato. Il costo delle nuove erogazioni a medio e a lungo termine è rimasto sostanzialmente stabile (3,0 per cento).

Figura 2.6

Prestiti bancari per dimensione d'impresa (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

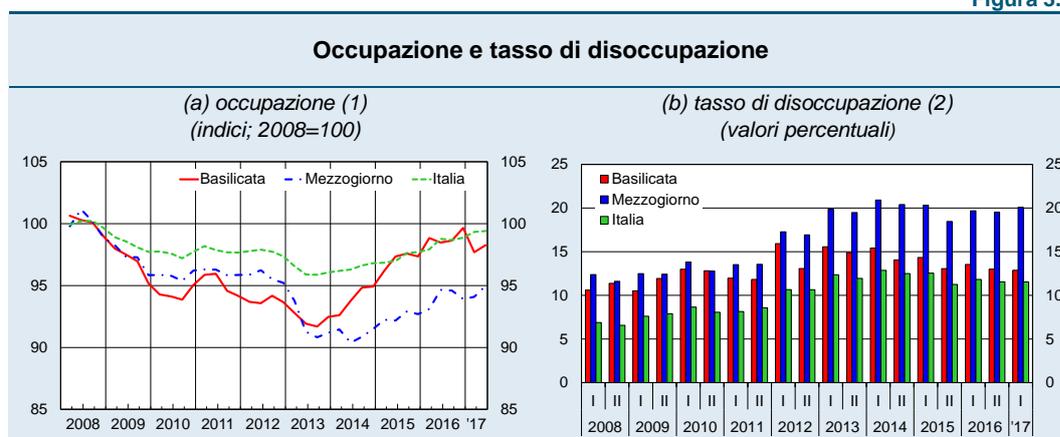
(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

L'occupazione

Nei primi sei mesi del 2017 il numero di occupati in Basilicata si è ridotto dell'1,3 per cento, interrompendo la crescita che, dalla fine del 2013, aveva riportato i livelli occupazionali regionali su valori prossimi a quelli pre-crisi (fig. 3.1a e tav. a3.1). Tale andamento è stato difforme rispetto al Mezzogiorno e all'Italia che hanno registrato una crescita degli occupati pari rispettivamente allo 0,7 e all'1,1 per cento.

Figura 3.1

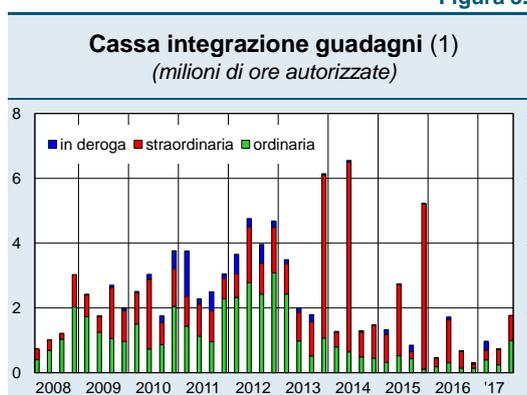


L'andamento divergente rispetto alla media nazionale è attribuibile soprattutto all'agricoltura e ai servizi che, a differenza di quanto rilevato con riferimento all'Italia, hanno registrato un calo dei livelli occupazionali. Nel settore terziario la flessione dell'occupazione non ha riguardato il comparto dei servizi commerciali, alberghieri e della ristorazione, che ha ristagnato. L'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile anche nell'industria in senso stretto ed è cresciuta nelle costruzioni.

Nel primo semestre del 2017 il calo degli occupati si è riflesso in una riduzione del tasso di occupazione delle persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni, che ha raggiunto il 49,1 per cento, quasi mezzo punto percentuale in meno rispetto al primo semestre del 2016. Il tasso di occupazione femminile è diminuito in modo più intenso, attestandosi al 36,7 per cento (circa 12 punti in meno rispetto alla media nazionale).

Nonostante il calo dell'occupazione, nel primo semestre il

Figura 3.2



tasso di disoccupazione si è ridotto al 12,9 per cento, circa 0,7 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente periodo del 2016 (fig. 3.1b); nei primi sei mesi dell'anno è infatti aumentata la quota di popolazione inattiva, soprattutto tra le donne.

In base ai dati dell'INPS, nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni sono aumentate di circa un quinto rispetto al periodo corrispondente del 2016 (fig. 3.2 e tav. a3.2). L'aumento è attribuibile soprattutto all'andamento della componente ordinaria, cresciuta nel comparto autoveicoli (anche a seguito della flessione della produzione nello stabilimento FCA di Melfi) e nell'estrattivo. Le ore autorizzate di CIG straordinaria o in deroga sono complessivamente diminuite.

L'indebitamento delle famiglie

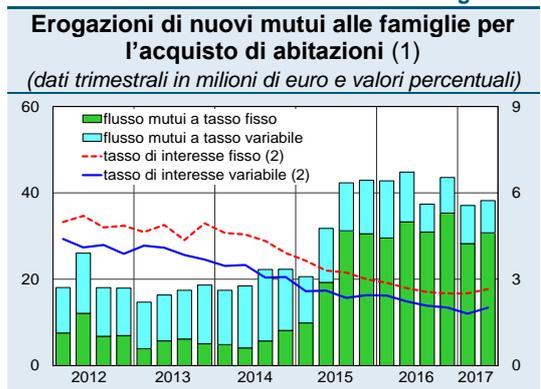
I finanziamenti alle famiglie consumatrici erogati da banche e società finanziarie sono cresciuti del 4,1 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno 2017 (3,4 per cento alla fine del 2016; tav. a3.3). I mutui per l'acquisto di abitazioni hanno fatto registrare un incremento del 4,8 per cento, il credito al consumo del 6,9 per cento.

Nel primo semestre del 2017, le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni, al netto di surroghe e sostituzioni, sono diminuite del 14 per cento rispetto allo stesso periodo del 2016, rimanendo tuttavia superiori ai rimborsi (fig. 3.3). Il calo ha riflesso quello delle transazioni nel mercato immobiliare (cfr. nel capitolo 2 il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

Nel primo semestre la quota delle erogazioni a tasso fisso sul totale dei nuovi mutui è aumentata rispetto allo stesso periodo del 2016, passando dal 72 al 78 per cento.

I tassi praticati alle famiglie sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni hanno registrato una lieve crescita (2,51 per cento a giugno dal 2,37 di fine 2016; tav. a4.5) per effetto dell'aumento sia dei tassi sulle erogazioni a tasso fisso sia della quota di queste ultime; i tassi variabili sono invece rimasti sostanzialmente stabili.

Figura 3.3



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) I dati si riferiscono ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici e si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento; i flussi sono al netto di surroghe, sostituzioni e operazioni agevolate. – (2) TAEG sulle operazioni non agevolate accese nel trimestre. Il TAEG è comprensivo delle spese accessorie (amministrative, istruttorie e assicurative) ed è ottenuto come media ponderata, per gli importi, tra le varie scadenze. Tasso variabile: tasso variabile o rinegoziabile entro l'anno; tasso fisso: tasso predeterminato per almeno 10 anni. Scala di destra.

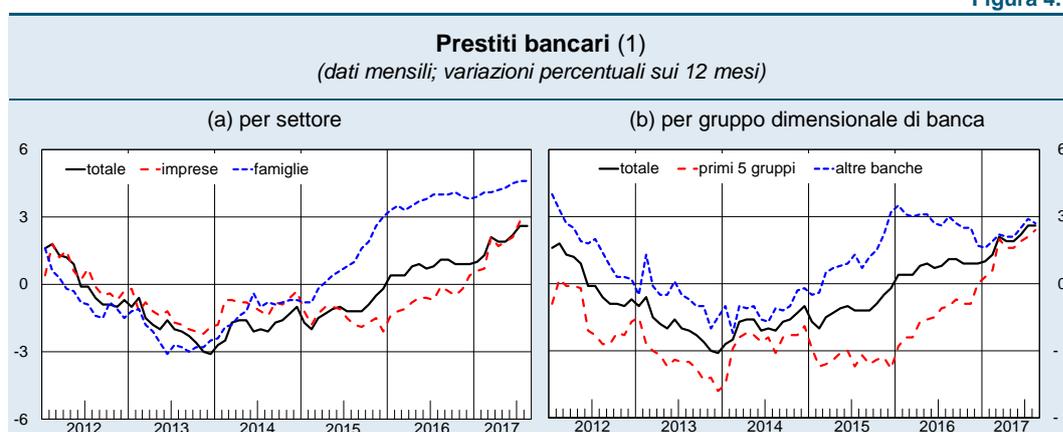
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – A giugno 2017 i prestiti bancari alla clientela residente in regione hanno accelerato (2,2 per cento sui dodici mesi, dallo 0,9 a dicembre del 2016; tav. a4.1). La crescita ha interessato sia il settore produttivo sia soprattutto quello delle famiglie consumatrici (fig. 4.1a). Nel complesso, l'andamento dei finanziamenti in regione è stato migliore rispetto alla media del Mezzogiorno e a quella del Paese. Sulla base di dati preliminari, l'accelerazione sarebbe proseguita anche nei mesi estivi.

Nella prima parte del 2017 il tasso di crescita del credito erogato dai primi cinque gruppi bancari si è progressivamente allineato a quello dei prestiti degli altri intermediari (fig. 4.1b).

Figura 4.1



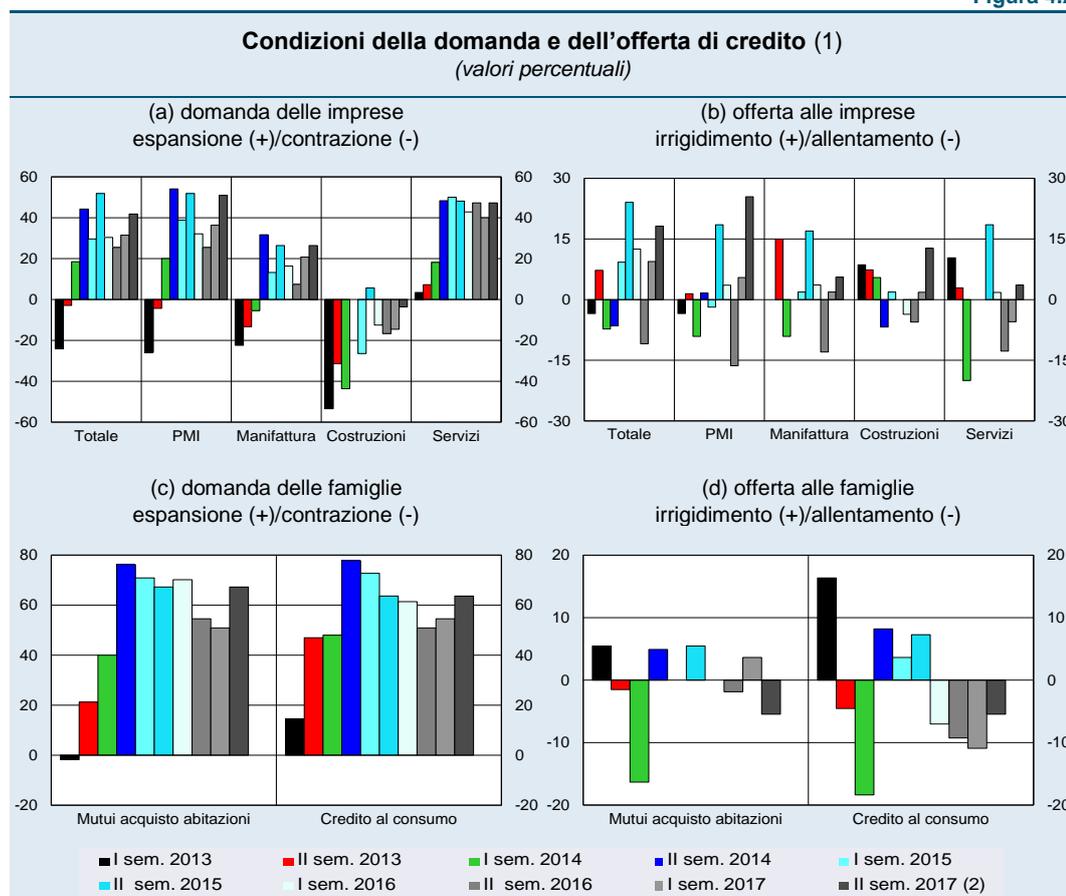
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le informazioni relative ad agosto 2017 sono provvisorie.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni provenienti dall'indagine presso un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della regione nella prima parte dell'anno è proseguita la moderata espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2a). Le richieste di nuovi prestiti sono state indirizzate prevalentemente al finanziamento degli investimenti e al sostegno del capitale circolante. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, la domanda dovrebbe aumentare anche nella seconda parte dell'anno.

Nelle valutazioni delle banche nel primo semestre i criteri di concessione del credito alle imprese sarebbero divenuti più restrittivi (fig. 4.2b). Tale orientamento proseguirebbe nel semestre in corso.

Per le famiglie le indicazioni provenienti dall'indagine indicano un'espansione della domanda di prestiti sia per finalità di consumo sia per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.2c). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda dovrebbe continuare ad aumentare anche nella seconda parte dell'anno.



Fonte: Indagine della sede regionale della Banca d'Italia su un campione di responsabili di sportelli bancari ubicati nei principali comuni della Basilicata. (1) Gli istogrammi rappresentano la percentuale di risposte di "aumento della domanda di credito"/"irrigidimento dell'offerta di credito", al netto delle risposte "diminuzione della domanda di credito"/"allentamento dell'offerta di credito". Il campo di variazione dell'indice è compreso tra -100 e 100. – (2) Previsioni formulate nel corso del semestre di riferimento.

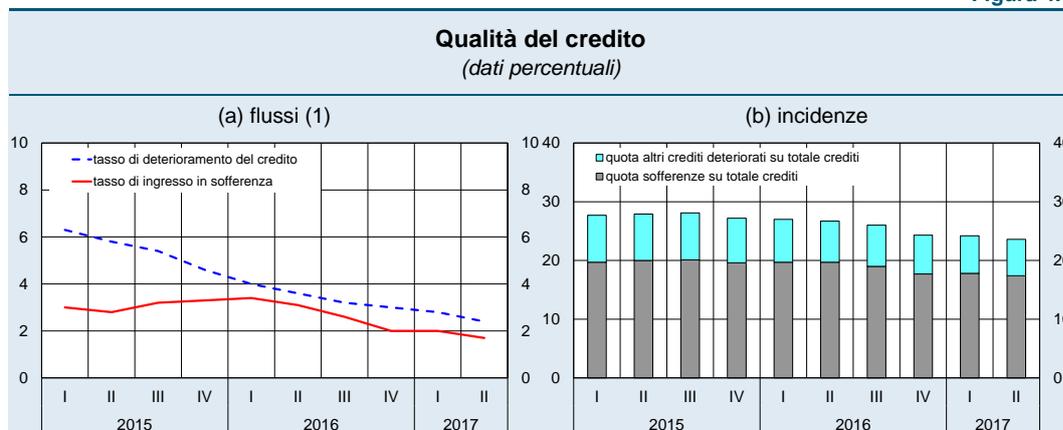
Per le famiglie le politiche di offerta sono divenute leggermente più restrittive solo con riferimento ai mutui immobiliari; riguardo al credito al consumo invece è proseguito l'orientamento espansivo registrato dall'inizio dello scorso anno (fig. 4.2d).

La qualità del credito. – La crescita dell'attività produttiva si è riflessa in un miglioramento degli indicatori di qualità del credito erogato alla clientela residente in Basilicata. A giugno, nella media degli ultimi quattro trimestri, il tasso di deterioramento del credito, inclusivo dei passaggi sia a sofferenza sia a forme di anomalia meno grave, è sceso dal 3,0 di fine 2016 al 2,4 per cento (fig. 4.3a e tav. a4.2), collocandosi su un livello inferiore a quello medio del Mezzogiorno (3,5 per cento) e in linea con il dato medio nazionale. Anche il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti è diminuito (dal 2,0 all'1,7 per cento).

Nel corso del primo semestre del 2017 lo stock di prestiti bancari deteriorati in rapporto ai prestiti si è lievemente ridotto: al lordo delle rettifiche di valore a giugno era pari al 23,6 per cento dei prestiti complessivi (36 per cento per le imprese e 10 per le famiglie; fig. 4.3b e tav. a4.3). Le sole sofferenze rappresentavano circa il 17,4 per

cento dei crediti totali.

Figura 4.3



Fonte: segnalazioni Centrale dei Rischi di banche e società finanziarie per il pannello (a); segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche per il pannello (b).

(1) Tasso di deterioramento del credito: flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente; tasso di ingresso in sofferenza: flussi delle nuove sofferenze rettificate in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente.

La raccolta e il risparmio finanziario

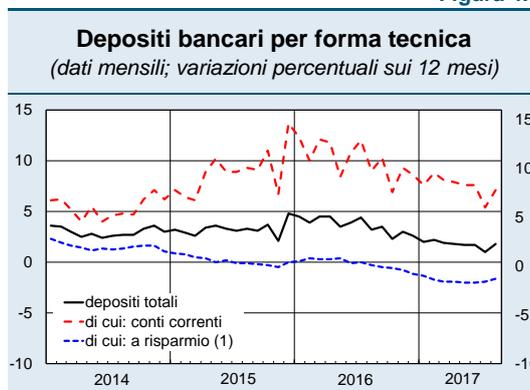
Nel primo semestre del 2017 i depositi bancari delle famiglie e delle imprese residenti in Basilicata hanno continuato a crescere, sebbene a un ritmo leggermente inferiore rispetto allo scorso dicembre (1,7 per cento dal 2,6; tav. a4.4 e fig. 4.4). Nei mesi estivi la crescita dei depositi è proseguita a ritmi analoghi.

I depositi delle famiglie, che rappresentano la parte prevalente dell'aggregato, sono aumentati dello 0,7 per cento (dall'1,9 di dicembre).

Nell'ambito dei depositi bancari è proseguito il processo di riallocazione verso strumenti di investimento più liquidi. I depositi in conto corrente sono infatti aumentati del 7,6 per cento, beneficiando dell'espansione sia di quelli detenuti dalle famiglie (6,3 per cento) sia di quelli delle imprese (11,0 per cento). I depositi a risparmio hanno invece continuato a ridursi. I tassi di interesse dei conti correnti non vincolati sono rimasti sostanzialmente stabili e su livelli prossimi allo zero (tav. a4.5).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli delle famiglie a custodia presso le banche si è ridotto del 3,3 per cento (-9,9 alla fine del 2016; tav. a4.4). La flessione, particolarmente accentuata per le obbligazioni bancarie, ha riguardato anche gli altri strumenti a reddito fisso, mentre le azioni e le quote di fondi comuni hanno continuato ad aumentare.

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Produzione di idrocarburi in Basilicata	17
”	a2.2	Imprese attive	18
”	a2.3	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	19
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	20
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	21
”	a2.6	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	22

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	23
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni	24
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	25

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti bancari per settore di attività economica	26
”	a4.2	Qualità del credito: flussi	27
”	a4.3	Qualità del credito: incidenze	28
”	a4.4	Il risparmio finanziario	29
”	a4.5	Tassi di interesse bancari	30

Produzione di idrocarburi in Basilicata
(valori assoluti e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

ANNO	Olio greggio		Gas naturale (2)	
	Valori assoluti (1)	Variazioni	Valori assoluti (2)	Variazioni
2005	4.386	30,2	1.070	28,1
2006	4.313	-1,7	1.104	3,1
2007	4.361	1,1	1.210	9,6
2008	3.930	-9,9	1.080	-10,7
2009	3.156	-19,7	914	-15,4
2010	3.443	9,1	1.113	21,8
2011	3.731	8,4	1.171	5,3
2012	4.043	8,3	1.294	10,4
2013	3.940	-2,5	1.271	-1,7
2014	3.979	1,0	1.471	15,8
2015	3.767	-5,3	1.527	3,8
2016	2.297	-39,0	1.027	-32,7
2017(3)	1.656	70,0	741	65,8

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico.

(1) Migliaia di tonnellate. - (2) Milioni di Smc. - (3) Per il 2017 il dato include il periodo da gennaio ad agosto.

Imprese attive*(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	2015		2016		1° - 3° trimestre 2017	
	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni	Attive a fine periodo	Variazioni
Agricoltura, silvicoltura e pesca	17.500	-1,6	18.005	2,9	18.189	0,8
Industria in senso stretto	4.129	-1,5	4.132	0,1	4.164	0,7
Costruzioni	6.161	-2,5	6.070	-1,5	6.058	-0,5
Commercio	12.428	-1,7	12.381	-0,4	12.403	0,1
<i>di cui: al dettaglio</i>	8.174	-1,4	8.089	-1,0	8.036	-0,8
Trasporti e magazzinaggio	1.319	-1,6	1.333	1,1	1.342	1,0
Servizi di alloggio e ristorazione	2.970	0,1	3.096	4,2	3.199	3,5
Finanza e servizi alle imprese	4.260	4,5	4.389	3,0	4.392	0,2
<i>di cui: attività immobiliari</i>	347	5,5	373	7,5	381	4,4
Altri servizi e altro n.c.a.	3.127	1,9	3.206	2,5	3.251	2,1
Imprese non classificate	13	::	15	::	30	::
Totale	51.907	-1,0	52.627	1,4	53.028	0,7

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Basilicata			Italia		
	Gen-Sett 2017	Variazioni		Gen-Sett 2017	Variazioni	
		2016	Gen-Sett 2017		2016	Gen-Sett 2017
Autovetture	6.720	8,0	-1,0	1.533.891	15,9	9,0
Privati	5.389	6,6	-4,3	836.150	12,6	-1,7
Società	1.114	15,7	15,6	295.932	27,5	39,5
Noleggio	26	46,2	-16,1	351.985	16,7	17,9
Taxi	4	-18,2	300,0	3.607	28,1	-11,6
Leasing persone fisiche	90	11,0	25,0	23.133	22,3	14,3
Leasing persone giuridiche	96	6,7	15,7	22.855	18,6	5,2
Altro	1	100,0	-50,0	229	41,2	14,5
Veicoli commerciali leggeri	629	54,6	3,8	129.407	50,9	-1,0

Fonte: ANFIA.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	19,4	14,0	-16,8	9,7	10,6	-14,4
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	125,1	-38,4	140,0	0,6	-32,8	19,8
<i>di cui: petrolio greggio e gas naturale</i>	124,6	-38,4	139,2	::	::	::
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	18,1	-7,3	14,8	23,8	-5,6	21,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	29,5	3,0	-6,6	13,7	47,4	20,1
Pelli, accessori e calzature	1,1	-30,1	474,3	1,4	-8,9	-41,3
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	5,5	-3,9	3,8	9,7	-0,2	-10,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	::	14,6	-95,5	::	33,7	10,6
Sostanze e prodotti chimici	14,6	27,5	-14,8	54,0	4,1	12,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	18,2	18,5	-6,9	6,7	2,1	20,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	16,6	-14,3	7,6	70,5	9,0	-20,2
Metalli di base e prodotti in metallo	26,8	60,5	27,4	61,4	-3,4	-12,9
Computer, apparecchi elettronici e ottici	90,6	28,9	21,0	91,5	-6,3	4,2
Apparecchi elettrici	1,7	-11,0	-54,0	58,6	-30,0	-22,7
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	22,4	20,4	33,5	70,5	95,5	-17,7
Mezzi di trasporto	1.610,1	71,6	-16,7	573,6	-8,2	-6,0
<i>di cui: autoveicoli</i>	1.571,7	73,4	-17,0	152,7	-3,1	0,6
componentistica	38,4	12,4	-5,2	420,7	-9,9	-8,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	33,7	10,6	2,8	44,3	-0,6	-11,2
<i>di cui: mobili</i>	33,1	12,3	3,4	38,1	-0,6	-12,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0,4	5,1	154,0	0,2	-65,3	16,7
Prodotti delle altre attività	0,2	-73,6	95,4	0,2	-72,0	-3,4
Totale	2.034,0	53,5	-10,1	1.090,4	-3,3	-7,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2017	Variazioni		1° sem. 2017	Variazioni	
		2016	1° sem. 2017		2016	1° sem. 2017
Paesi UE (1)	1.037,3	3,0	-5,9	752,3	0,2	-5,0
Area dell'euro	856,8	7,9	4,9	346,4	1,4	-1,3
<i>di cui:</i> Francia	260,3	5,6	6,4	62,2	4,9	27,1
Germania	200,2	5,9	0,0	112,7	-7,4	-14,1
Spagna	156,9	53,4	8,5	89,7	33,6	5,1
Altri paesi UE	180,5	-8,5	-36,7	405,9	-0,7	-7,8
<i>di cui:</i> Regno Unito	94,3	-1,4	-55,2	6,7	45,4	11,7
Paesi extra UE	996,8	179,1	-14,2	338,1	-9,7	-12,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	23,6	47,6	83,6	7,8	330,3	3,8
Altri paesi europei	60,4	-65,4	31,2	30,9	17,4	16,9
America settentrionale	791,7	449,3	-16,8	198,8	-36,3	14,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	759,0	489,5	-18,8	198,3	-36,3	15,0
America centro-meridionale	3,4	47,8	-59,0	40,7	60,9	-64,5
Asia	79,2	165,8	-11,7	55,9	2,9	-13,6
Altri paesi extra UE	38,4	-23,9	-27,2	4,0	-25,5	582,5
Totale	2.034,0	53,5	-10,1	1.090,4	-3,3	-7,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28.

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017
Agricoltura, silvicoltura e pesca	389	-0,8	4,6
Estrazioni di minerali da cave e miniere	8	-29,7	-35,1
Attività manifatturiere	622	-2,6	-3,7
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	103	-5,1	-3,1
Industrie tessili, abbigliamento e articoli in pelle	30	-14,1	1,7
Industria del legno e dell'arredamento	79	-15,0	-11,8
Fabbricazione di carta e stampa	20	-1,6	7,7
Fabbricazione di raffinati del petrolio, prodotti chimici e farmaceutici	60	-6,6	-5,4
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	22	-6,2	-3,4
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo e lavorazione di min. non metalliferi	213	7,3	-0,2
Fabbricazione di prodotti elettronici, apparecchiature elettriche e non elettriche	20	2,2	-7,1
Fabbricazione di macchinari	22	-22,9	-19,2
Fabbricazione di autoveicoli e altri mezzi di trasporto	31	47,8	5,2
Altre attività manifatturiere	24	-6,4	-10,6
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	237	1,5	17,2
Costruzioni	775	-5,4	-0,6
Servizi	1.644	5,1	3,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	856	3,6	6,7
Trasporto e magazzinaggio	111	12,2	1,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	182	4,3	-9,0
Servizi di informazione e comunicazione	30	0,6	-1,6
Attività immobiliari	201	13,9	7,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	101	10,6	4,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	52	-19,1	-19,6
Altre attività terziarie	109	3,2	2,9
Totale (1)	3.675	0,4	2,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2014	13,6	9,4	-3,8	-0,2	-4,9	2,1	-1,9	1,5	47,2	14,7	55,5
2015	-2,1	8,1	-3,6	3,9	-3,1	3,5	-4,9	2,3	49,2	13,7	57,1
2016	12,4	2,1	0,3	0,8	3,0	2,0	-1,6	1,5	50,3	13,3	58,2
2015 – 1° trim.	3,7	-2,7	9,1	5,3	8,5	3,9	-10,4	1,5	47,3	14,9	55,7
2° trim.	-18,8	9,7	4,1	5,6	-11,6	4,1	2,6	3,9	50,2	13,8	58,4
3° trim.	-1,5	14,3	-4,1	1,4	-9,7	2,8	-12,6	0,7	49,9	12,2	57,0
4° trim.	9,2	12,0	-18,3	3,4	2,4	3,2	2,0	3,1	49,3	13,9	57,4
2016 – 1° trim.	3,1	8,6	-6,3	1,6	1,9	2,4	-11,3	0,4	48,7	13,1	56,2
2° trim.	31,4	2,0	-3,4	-2,9	5,4	0,3	1,2	0,4	50,4	13,9	58,7
3° trim.	14,2	-2,6	7,2	-0,6	-4,1	0,9	-1,4	0,6	50,6	12,0	57,6
4° trim.	4,1	0,9	2,9	5,6	8,6	4,3	5,6	4,5	51,6	14,0	60,2
2017 – 1° trim.	-27,6	-1,9	3,2	0,8	3,4	-1,6	-2,7	-1,8	48,3	13,0	55,7
2° trim.	-5,6	1,4	5,6	-1,9	-3,4	-1,1	-10,8	-2,4	49,9	12,7	57,4
1° sem.	-15,5	-0,3	4,4	-0,6	0,0	-1,3	-8,2	-2,1	49,1	12,9	56,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set 2017	Variazioni		Gen-Set 2017	Variazioni		Gen-Set 2017	Variazioni	
		2016	Gen-Set 2017		2016	Gen-Set 2017		2016	Gen-Set 2017
Agricoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto	1.190	-40,6	258,1	1.371	-77,5	-24,2	2.561	-74,9	19,6
Estrattive	103	-55,7	2.187,1	0	-	-	103	-55,7	2.187,1
Legno	1	-74,4	-42,1	7	-7,5	63,2	8	-48,1	31,7
Alimentari	2	-84,8	12,0	0	271,7	-100,0	2	14,9	-95,4
Metallurgiche	45	-62,0	24,0	102	-42,1	-62,4	148	-46,5	-52,2
Meccaniche	45	-56,1	321,0	182	-93,6	659,1	228	-91,0	554,1
Tessili	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Abbigliamento	0	-	-	0	-	-100,0	0	-	-100,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	24	-33,9	-69,7	523	-64,5	110,9	547	-59,8	67,4
Lavorazione minerali non met.	26	-72,4	-30,2	52	155,9	-65,0	78	-12,2	-57,9
Carta, stampa ed editoria	0	-25,8	-100,0	13	187,4	-72,7	13	138,1	-74,7
Macchine e apparecchi elettrici	26	-27,6	-51,8	12	-100,0	-	38	-66,4	-30,5
Mezzi di trasporto	883	18,1	2.316,6	34	-89,0	-94,2	916	-88,4	49,7
Mobili	34	119,0	-49,0	429	-66,3	8,0	463	-60,2	-0,1
Varie	0	-100,0	-	18	314,8	-37,1	18	183,4	-37,1
Edilizia	434	-43,8	45,8	29	82,4	-78,1	463	-31,2	7,8
Trasporti e comunicazioni	7	-34,1	6,7	13	394,5	-59,1	20	140,6	-47,3
Commercio, servizi e settori vari	0	-91,1	-90,5	442	71,0	76,0	443	39,8	73,4
Totale	1.631	-43,7	154,6	1.855	-72,7	-16,5	3.487	-68,8	21,7

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi. Eventuali differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza sono imputabili alla revisione degli archivi INPS avvenuta nel giugno 2017.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2017 (1)
	Dic. 2015	Giu. 2016	Dic. 2016	Giu. 2017	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,0	3,3	4,3	4,8	47,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,6	5,0	5,7	6,9	35,4
Banche	8,7	9,0	8,1	9,3	28,0
Società finanziarie	-2,4	-2,4	-1,3	-0,5	7,5
Altri prestiti (2)					
Banche	1,2	0,5	-0,6	-0,1	17,4
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	2,3	3,1	3,4	4,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2015	-0,1	-0,2	-12,1	-2,1	-1,8	-2,7	-1,0	3,0	-0,2
Dic. 2016	-8,6	1,8	4,5	0,4	0,8	-0,3	-0,8	3,8	0,9
Mar. 2017	-7,7	3,0	11,3	2,1	2,4	1,4	0,9	4,1	2,1
Giu. 2017	-8,2	3,1	-2,7	2,1	2,3	1,7	1,6	4,5	2,2
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2017	544	6.329	17	3.675	2.584	1.091	700	2.607	6.874

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
	di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
	attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito							
Dic. 2015	6,5	3,2	13,9	5,6	7,5	1,8	4,6
Mar. 2016	5,6	3,1	9,5	5,4	7,3	1,7	4,0
Giu. 2016	4,7	2,5	6,8	5,1	7,1	1,8	3,6
Set. 2016	4,3	2,5	5,6	5,0	6,6	1,7	3,2
Dic. 2016	4,0	2,1	7,1	4,2	5,2	1,7	3,0
Mar. 2017	3,8	2,8	7,3	3,3	4,9	1,7	2,8
Giu. 2017	3,3	3,1	5,9	2,9	3,7	1,3	2,4
Tasso di ingresso in sofferenza							
Dic. 2015	5,2	3,3	14,0	3,4	4,5	1,2	3,3
Mar. 2016	5,3	3,4	12,7	4,1	4,7	1,2	3,4
Giu. 2016	4,9	3,5	12,0	3,3	5,7	1,1	3,1
Set. 2016	3,9	2,5	9,2	3,0	5,4	1,1	2,6
Dic. 2016	2,7	2,3	4,5	2,6	4,9	1,2	2,0
Mar. 2017	2,7	2,0	4,6	2,1	4,5	1,2	2,0
Giu. 2017	2,2	1,9	3,0	2,0	3,1	1,2	1,7

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito: incidenze
(valori percentuali di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: piccole imprese (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Set. 2016	67,4	39,1	37,1	12,9	26,0
Dic. 2016	70,7	37,6	35,1	10,4	24,4
Mar. 2017	63,8	37,4	34,5	10,3	24,3
Giu. 2017	66,7	36,5	34,0	10,1	23,6
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Set. 2016	66,6	28,5	28,7	9,5	19,0
Dic. 2016	70,0	27,7	27,5	7,0	17,7
Mar. 2017	63,1	27,9	27,1	7,1	17,8
Giu. 2017	65,7	27,3	27,1	6,9	17,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni		Giu. 2017	Variazioni	
		Dic. 2016	Giu. 2017		Dic. 2016	Giu. 2017		Dic. 2016	Giu. 2017
Depositi (2)	8.697	1,9	0,7	1.243	7,6	9,7	9.940	2,6	1,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	2.754	8,9	6,3	1.104	7,9	11,0	3.857	8,6	7,6
depositi a risparmio (3)	5.939	-0,9	-1,7	139	6,1	0,4	6.078	-0,8	-1,7
Titoli a custodia (4)	2.185	-9,9	-3,3	163	-19,9	-2,0	2.349	-10,7	-3,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	441	-11,3	-11,5	22	-12,2	-12,0	463	-11,3	-11,5
obbligaz. bancarie italiane	361	-32,4	-33,0	19	-28,2	-32,7	379	-32,2	-33,0
altre obbligazioni	71	-1,1	-9,6	6	-85,1	1,8	77	-23,4	-8,8
azioni	226	-24,3	4,8	27	-27,4	-6,8	253	-24,7	3,5
quote di OICR (5)	1.085	10,8	16,9	90	9,3	13,3	1.175	10,7	16,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017	Giu. 2017
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	6,35	5,71	5,53	5,33
<i>di cui:</i> imprese medio-grandi	5,86	5,29	5,09	4,91
piccole imprese (4)	9,50	8,86	8,82	8,53
totale imprese	6,37	5,75	5,55	5,34
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,74	5,48	5,27	5,16
costruzioni	7,73	7,18	6,78	5,75
Servizi	5,69	5,19	5,10	4,95
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,48	2,79	2,88	2,81
<i>di cui:</i> famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,85	2,37	2,37	2,51
Imprese	3,79	3,03	3,05	2,99
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,17	0,12	0,14	0,14

Fonte: rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.